

Difficile spending review

Cottarelli non trova 10 miliardi. E sabato aumenta la benzina

ROMA

■ ■ ■ Resta in alto mare il piano taglia tasse di Matteo Renzi. Il nuovo premier vorrebbe portare già domani al consiglio dei ministri un provvedimento con prime riduzioni del cuneo fiscale. Ma il nodo delle coperture finanziarie sta creando come al solito più di un grattacapo. Non bastano, infatti, i tagli alla spesa per coprire i 10 miliardi di euro necessari, già nel 2014, alla riduzione del peso delle tasse su imprese e lavoratori. Le risorse per la misura annunciata da Renzi, perciò, andranno trovate in ambiti diversi. Per quest'anno la *spending review* di Carlo Cottarelli, una volta armonizzate tra loro le proposte teoriche ora messe su carta, farà risparmiare qualche miliardo di euro, probabilmente nell'ordine di 3-4 miliardi, non di più. Nel corso della giornata, ieri, si sono accavallate indiscrezioni secondo cui Cottarelli sarebbe stato pronto con un pacchetto di sforbiciate al bilancio pubblico da 10 miliardi pronto da consegnare al governo. Voci che, in serata, sono state smentite

con una nota ufficiale dal ministero dell'Economia. Tocca dunque al nuovo inquilino di via Venti Settembre, Pier Carlo Padoan, fare il miracolo per evitare la prima, clamorosa figuraccia al premier.

Parte delle coperture per ridurre le tasse sul lavoro dovrebbero arrivare da una riduzione degli interessi sul debito pubblico sulla scia del calo dello *spread*. Altre risorse sono attese dalla rimodulazione della tassazione sulle rendite finanziarie, che sarebbero allineate alla media Ue, senza dover necessariamente riguardare i bot. Una misura che seppur invisa ad alcune forze del governo, potrebbe passare se inserita in un pacchetto complessivo di interventi. Infine, si conta sul gettito in arrivo dal pagamento delle sanzioni per il rientro volontario dei capitali dall'estero.

Di là dall'emergenza, Padoan, parlando alla Camera nel suo primo intervento pubblico, ha snocciolato altri pezzi del suo programma economico. Dice di voler continuare la caccia ai furbetti delle tasse. «Il monitoraggio dei risultati della lotta all'evasione e gli effetti di efficienza richiedono una permanenza dell'azione

contro l'evasione e quindi strumenti che evitino l'addormentarsi su risultati che paiono acquisiti e che invece devono essere confermati continuamente» ha spiegato il ministro. E poi di voler riformare il sistema tributario, sfruttando la «delega fiscale» che oggi è attesa al via libera definitivo dell'aula di Montecitorio. Dopo l'ok, si entrerà nella fase «2» con il governo chiamato a emanare i decreti attuativi. La delega è ampia: si va dalla riforma del catasto alla ludopatia, dalla revisione degli sconti fiscali alla compensazione tra debiti e crediti fiscali. La riforma del catasto è senza dubbio quella più attesa: si passerà dai vani ai metri quadri, dalla rendita al valore di mercato. Col rischio di aumenti delle «basi imponibili» con conseguenziali inasprimenti del prelievo fiscale (dalla Tasi alle imposte sulla compravendite).

E se si fatica a tagliare la spesa, continua ad aumentare l'accise sulla benzina: sabato scatta un rincaro di 0,24 centesimi al litro su benzina e gasolio. Con l'Iva, l'aumento è di 0,34 centesimi. L'aggravio era stato previsto nel decreto Fare di agosto.

F.D.D.

